

L'armadietto numero 13

Nell'armadietto non c'era niente di insolito.

Mi resi conto che stavo ancora stringendo lo zampino di coniglio. Lo lasciai e mi liberai le spalle dallo zaino.

Osservai attentamente l'armadietto. Vidi un mucchio di libri e quaderni

5 sulla mensola superiore, proprio dove li avevo lasciati.

Sotto c'era la mia vecchia maglietta grigia.

Nessun gatto nero. Nessuno che respirava o mostrava narici con lunghi peli neri.

10 Emisi un sospiro di sollievo. Poi gettai lo zaino sopra la maglietta e appesi il giubbotto al gancio sul fondo.

Feci per sbattere l'anta quando notai qualcosa vicino ai miei piedi.

Una delle mie scarpe colpì leggermente quell'oggetto, che rotolò contro l'armadietto e rimbalzò.

Una pallina?

15 Mi chinai, la raccolsi e la osservai attentamente.

– Ehi...

Era un teschietto giallo, poco più grande di una pallina da ping-pong.

Aveva la bocca aperta in una specie di ghigno e mostrava due file di denti grigi. Li toccai. Erano duri e irregolari.

20 Strinsi il piccolo teschio. Sembrava fatto di una gomma piuttosto dura.

Gli occhi, infossati nelle orbite, erano di vetro rosso e riflettevano le luci del corridoio, luccicando come rubini.

– Da dove vieni? – gli chiesi.

Guardai nell'armadietto. Il teschietto era forse caduto fuori di lì? E, in

25 quel caso, come ci era arrivato? Qualcuno mi aveva fatto uno scherzo? Era l'unica spiegazione possibile.

Mi rigirai il teschio in una mano per qualche secondo. Poi gli toccai gli occhietti rossi. Infine me lo infilai in una tasca dei pantaloni, richiusi l'armadietto, e andai in palestra.

30 – Un po' di vita! Su la testa! Un po' di vita! – stava gridando l'allenatore. Corsi velocemente fuori dallo spogliatoio, raccolsi una palla da un cestone e cominciai a palleggiare.

Il signor Bendix ci fece fare un allenamento libero.

Robert Lawrence Stine, *L'armadietto N°13*, Mondadori

